

CERVELLO DI GALLINA

C'era una volta una gallina che viveva in una fattoria al limitare del bosco. Dietro l'abitazione si ergeva un maestoso gelso. Con le sue fronde basse, ricopriva parte del pollaio facendogli ombra. E proprio lì dentro, trascorreva la sua vita la gallina che tutti chiamavano Corallina.

Il suo padrone le aveva dato questo nome perché, fin dalla nascita, il suo corpo era ricoperto da piume rosso corallo che gli ricordavano tanto la collana di sua moglie.

Corallina era giovane e inesperta e non sapeva che l'aspettava una grande avventura.

Viveva felice e spensierata. Aveva cibo a volontà e molte amiche con cui scoccodare. Tutte le mattine si svegliava col canto del gallo. Poi razzolava nell'aia per cercare cibo oppure si dedicava al suo consueto bagno a secco: sbatteva le ali sollevando tanta sabbia che l'avvolgeva in una nuvola di polvere. A volte si stendeva al sole che, con le sue braccia luminose, l'accarezzava. Amava guardare le anatre che sorvolavano la fattoria e il bosco. Avrebbe tanto voluto sapere dove erano dirette.

La sera si appollaiava sopra lo steccato a guardare il tramonto che rispecchiava i suoi colori e poco dopo, si addormentava al chiarore della luna.

Alla gallina piaceva tanto quella fattoria che rappresentava tutto il suo mondo. Le sembrava di stare in un hotel a cinque stelle, anche se non sapeva contare.

La sua vita dunque, scorreva come quella di tutte le gallinelle della fattoria e come tutte loro, aveva un desiderio: covare le sue prime uova. Le aveva deposte sotto un cespuglio e aspettava il momento giusto per iniziare a covare.

Una mattina, ai piedi del gelso, vide un invitante e grassoccio baco bianco. Ne andava matta! Lo stava per beccare quando con voce sottile esso la implorò:

<<Ti prego! Non mangiarmi! Vedrai che presto o tardi ti sarò utile! >>

<<Ma come potresti essermi d'aiuto tu che sei solo un piccolo essere

insignificante?>> rispose la gallina. Poi però , mossa a pietà, lo lasciò andare dimenticandosi presto di lui.

Qualche giorno dopo decise che era giunto il momento di diventare mamma.

Sotto un cespuglio, trovò tre uova e, ritenendo che fossero le sue, si appollaiò sopra con delicatezza. Subito cominciò a scaldarle con le sue soffici piume.

Dopo molti giorni le uova si schiusero e nacquero tre splendidi anatroccoli.

<<Come mai non sono nati tre pulcini?>> si chiedeva Corallina. Era felice ma allo stesso tempo anche molto perplessa. Non riusciva a spiegarsi il perché di questo strano avvenimento.

Non sapeva a chi rivolgersi per chiarire il suo dubbio.

Dopo averci pensato un po', si ricordò del saggio gufo che viveva in cima a una quercia, al centro del labirinto vegetale che si trovava nel cuore del bosco.

Il labirinto aveva incroci e barriere di cespugli. Siepi spinose e intricate formavano gallerie che non facevano filtrare la luce del sole. Era difficile orientarsi e trovare la quercia del gufo, anche se ben visibile in lontananza.

In quell'ambiente così ostile non viveva alcun animale, a parte il gufo e qualche serpente qua e là.

Quando la sera, di tanto in tanto, il pennuto dagli occhi gialli raggiungeva in volo la fattoria, si dimostrava disponibile, saggio e accogliente con tutti. Invitava continuamente gli animali ad andarlo a trovare.

Chi però si avventurava in quell'inestricabile labirinto vegetale, non faceva più ritorno. Tutti si ricordavano bene del galletto Chicchiricchi e del coniglio Batuffolo che erano spariti nel nulla.

In realtà sotto le penne, il gufo nascondeva il suo lato malvagio e oscuro. Quando qualcuno s'inoltrava nel labirinto di rovi e spine, non tornava più indietro perché si perdeva. Poi di notte esso lo trovava e...zac, se lo mangiava! Era questa la sua trappola.

Gli animali della fattoria scongiurarono a lungo Corallina di entrare in quel luogo cupo. Cercarono in tutti i modi di farle cambiare idea, ma testarda com'era, non volle sentir storie: era sicura che non avrebbe corso alcun pericolo.

Il baco da seta, fra le foglie del gelso, aveva sentito tutto. Pensò che fosse arrivata l'ora di restituire il favore e, all'insaputa della gallina, si calò fra le sue piume. Era talmente leggero che essa non poteva sentire il suo peso!

Si chiamava Cin ed era discendente dei bachi dell'imperatore cinese Shang. Le gesta eroiche erano nel suo destino!

La gallina, desiderosa di avere una risposta alla sua domanda, si avventurò nel labirinto seguita dai suoi anatroccoli.

Il piccolo baco Cin intanto, cominciò a tessere il suo filo di seta in modo che, se Corallina si fosse persa, sarebbe potuta tornare indietro.

Dopo tanti vicoli ciechi e cambi di percorso, esausti, finalmente arrivarono all'albero e chiamarono il gufo che sonnecchiava.

<<Saggio gufo dove sei? Devo porti una domanda molto importante!>> gridò la chiocchia. In un batter d'ali l'uccello comparve appollaiato a un ramo della quercia e domandò: <<Come posso aiutarti?>>

Il crudele pennuto, alla vista dei teneri anatroccoli, già aveva l'acquolina in bocca.

<<Saggio gufo, io non riesco a capire. Perché, dalle uova che ho covato con tanto amore, sono nati tre anatroccoli e non tre pulcini?>> chiese tristemente Corallina.

<<Cervello di gallina! Ma come non capisci! Non hai covato le tue uova ma quelle di un'anatra!>> rispose sghignazzando il gufo.

Corallina mortificata per quella risposta inaspettata, vide che il sole stava per tramontare. Doveva tornare a casa prima che facesse buio!

Il gufo, certo che ormai avrebbe mangiato la gallina e i suoi piccoli, disse con voce malefica: <<Non potrai più scappare da me e dal mio labirinto.

Sei in trappola e farai la fine di tutti gli altri animali che sono scomparsi.>>

Mentre Corallina era impietrita dalla paura e non sapeva dove andare, sentì un formicolio tra le piume e una vocetta sussurrarle:

<<Ehi tu, ti ricordi di me? Sono Cin, il baco che hai risparmiato. Sono qui per salvarti la vita! Segui il filo!>>.

La gallina ubbidì e durante la via del ritorno, Cin riavvolgeva il suo filamento di seta. Esso si ritrovò, inconsapevolmente, all'interno di un bel bozzolo.

Una volta alla fattoria, Cin chiese a Corallina di posarlo, con tutto il suo bozzolo, su un ramo del gelso. Essa ubbidì e se ne andò dai suoi amici animali dimenticandosi ben presto di lui.

Intanto il gufo, che aveva saputo che la gallina era riuscita a tornare alla fattoria e che aveva rivelato a tutti la sua vera natura, decise di traslocare. Ormai nessuno sarebbe più entrato in quel labirinto.

Appena si levò in volo, il labirinto scomparve e lasciò intravedere in lontananza, un laghetto dall'acqua cristallina sul quale si specchiavano il sole e le nuvole. << Ecco dove erano diretti gli stormi di anatre che spesso sorvolavano la fattoria!>> capì improvvisamente la gallina. E forse le uova le aveva deposte una di loro.

Da quel giorno non si ebbe più notizia del gufo.

La vita nella fattoria riprese regolarmente e dopo un po' di giorni, nessuno si ricordava più di quella brutta avventura.

Corallina continuò a vivere nel pollaio felice insieme ai suoi anatroccoli: erano davvero una famiglia strana, ma bellissima!

E il baco?

Una mattina mentre la gallinella si "abbronzava" al sole, sentì qualcuno salutarla. Vide volare nel cielo una tozza farfalla bianca e non riconobbe il suo amico. Nella sua mente si formò un groviglio di pensieri, un nuovo dubbio e tante domande a cui non sapeva rispondere: <<Chi è? Perché mi ha salutata? Cosa vuole da me? Mi conosce? Io no!>>

Poi sospirò e chissà perché esclamò:

<<E' la più bella farfalla che abbia mai visto!>>

Ma come sempre, non badò a lungo a quel pensiero. Cominciò ad agitare le ali e a sollevare un gran polverone. Era giunto il momento di fare uno dei suoi soliti bagni a secco.

Gli alunni della classe 4^a di San Feliciano